

MARTA CIAPPINA
LE BRUCIATURE E IL CUIOIO

Questa confidenza non ha mai ricevuto la luce del sole, sta per esistere perché esiste Danae.
L'esposizione procede in avanti, rifugge dalla lusinga del ripensamento e si impegna a concedersi il lusso della sgrammaticatura.
A volto scoperto ammetto di non avere pensieri edificanti perché l'esperienza nella quale siamo immersi è irriducibile a un pensiero e continua ad essere una sensazione dietro al pensiero.

La sensazione è che scendiamo a tentoni nell'ottusità del senso e che ci aggiriamo fra le rovine di una storia rotta.

Io ho perso intenti e scavo, con l'ostinazione dei minatori, tra i pensieri immondizia alla ricerca di rimedi.

Accumulo rimedi per evitare che la vita si assottigli e per seppellire la paura che ha seminato nella mia estrema fragilità piantando la tenda nel cranio.

Elenco di rimedi senza nessuna presunzione di universalità.

Congiungere pezzi di panno, di cuoio, di carta, imbastire e rammendare. Disfare la cucitura e osservare la metrica dei punti fatti con l'ago. Le ferite si cuciono e si scuciono mentre la superficie aspetta il treno.

Le buone maniere, la pronuncia sempre dolce dei nomi. Come avamposto, le mani e gli occhi sempre protesi e affacciati verso il groppo alla gola di volti familiari e non familiari.

Amare l'imperfezione e lo squilibrio, il labbro screpolato, il corpo fragile e vulnerabile.

Pregare con una fede semplice, quasi inventata.

L'assenza, la malinconia. L'assenza e la malinconia invadono ogni cunicolo e ci ricordano che la bellezza suprema cammina mano nella mano con il terrore immane.

Le cicatrici, i morsi lasciati sulla pelle dalle ore. Archiviare morsi per distinguersi in una sceneggiatura in cui la febbrile sensibilità non è gradita.

Le manie, le paranoie, ammettere di sentirsi sempre gli ultimi, i meno abili, i più goffi.

Il disarmo delle ali e lo spazio di carità per aprire un varco nel drappo lattiginoso e opalescente che si staglia maestoso ogni mattina al nostro risveglio.

Amare una mente erratica e scalcinata e la costruzione paziente di uno stato di meraviglia e quiete.

Non nascondere le umiliazioni. Le umiliazioni non campeggiano più in periferia e le mortificazioni hanno traslocato dai margini a downtown per essere medicate.

L'essere invisibili. Indossare il gagliardetto dell'invisibilità con impertinente fierezza, appartenere al club degli sconfitti e sentirsi straordinari.

Non volere non avere paura, volere tremare avvolti da una momentanea scarica di adrenalina.

Ballare, non danzare, barcollare da un piede all'altro e moderare i traguardi per permettere ai traguardi apparentemente non significanti di strapparci un sorriso e un istante di grazia.

E ancora e ancora e ancora.

Io finalmente comprendo che questo tempo eccezionale è un tragico incantesimo a cui non possiamo sottrarci, ma che tutto continua a splendere, a nostra insaputa. Uno splendore accessibile. Grazie. Per un attimo mi ero distratta.

((In questa stagione scrivere è un atto rischioso. Il pericolo di assediare umori privati è sempre in agguato. Perdonate, se potete, l'intrusione))

Marta

MARTA CIAPPINA

Danzatrice, coach e didatta, Marta Ciappina si forma principalmente a New York al Trisha Brown Studio e al Movement Research. Come danzatrice affianca, tra gli altri, Chiara Bersani, Tiziana Arnaboldi, Daniele Albanese, Daniele Ninarello. Luis Lara Malvacias, Gabriella Maiorino. Dal 2013 collabora con la compagnia mk, guidata da Michele Di Stefano, Leone d'Argento alla Biennale Danza di Venezia del 2014. Nel 2015 inizia la collaborazione con Alessandro Sciarroni, Leone d'oro alla Biennale Danza di Venezia del 2019. Attualmente, come interprete, è concentrata su *Pezzi Anatomici* - progetto mk, *Saga* - creazione di Marco D'Agostin e *Quel che resta* - ideazione di Simona Bertozzi. Come docente collabora con la Scuola Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano diretta da Carmelo Rifici, con la Biennale Danza di Venezia diretta da Wayne McGregor, con il Triennio Professionale di Danza Contemporanea diretto da Roberto Casarotto e con il progetto DA.RE. dance research diretto da Adriana Borriello.